

Contro i tedeschi
Contro i fascisti
Per la libertà e l'in-
dipendenza nazionale

il combattente.

Fondo
G. BARBARESCHI



20 MARZO 1944 — NUM. 7 — ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

Tutti mobilitati per appoggiare gli operai in lotta per il pane e contro le violenze nazi-fasciste, per la liberazione nazionale

Gli operai scendono nuovamente in lotta per il loro pane, per il loro diritto all'esistenza.

Ma questa volta gli operai del Piemonte, quelli della Lombardia, quelli della Liguria o di altre regioni d'Italia non si batteranno più isolatamente; essi scenderanno uniti, compatti, tutti assieme per imporre le loro sacrosante rivendicazioni. Un Comitato di Agitazione Segreto unico per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria dirigerà la loro battaglia.

Le loro rivendicazioni sono le rivendicazioni di tutti i lavoratori. Essi chiedono un salario adeguato all'aumentato costo della vita, chiedono delle razioni che permettano di vivere senza ricorrere al mercato nero, chiedono che sia pagato loro quanto è stato promesso come gratifica, integrazione, ecc. e finora non mantenuto, essi chiedono, assieme a tutta la popolazione delle città, il sale, i grassi, le verdure, la frutta che sono scomparsi dal mercato.

Ma gli operai non lottano solo per loro: lottano per tutto il popolo oppresso, angariato dai fascisti e dai tedeschi. Infatti la loro agitazione è diretta soprattutto contro i padroni che collaborano con i tedeschi, è diretta contro la produzione di guerra che attira sulle nostre città i bombardamenti aerei e priva il nostro popolo del poco di materie prime che ancora gli restano. Essi chiedono che si produca non per la guerra fascista, ma per i bisogni del popolo, dei lavoratori, dei contadini. Essi ammoniscono i padroni a non farsi gli agenti dei nemici della Patria, licenziando i giovani che i nazifascisti pretendono di madare a morire per la loro guerra; essi si levano contro gli arresti di patrioti, dei famigliari di quanti si danno alla macchia e si battono per la libertà e l'indipendenza della Patria; essi vogliono porre un fine ai soprusi e alle violenze nazifasciste, ai fermi, alle perquisizioni, agli arresti di pacifici e inermi cittadini.

La loro battaglia è perciò la batta-

glia di tutti i patrioti, di tutti gli italiani. Già il Partito Comunista e quello Socialista hanno redatto un comune appello alla lotta; già il Comitato di Liberazione unanime ha dichiarato la propria piena solidarietà con questa battaglia operaia.

I distaccamenti d'assalto Garibaldi che già nelle passate agitazioni hanno dato il loro valido aiuto alla lotta operaia devono di nuovo scendere in campo, con la totalità delle loro forze, agguerriti e ammaestrati dalle passate esperienze. Con la loro attività essi devono paralizzare l'azione nazista e fascista diretta contro gli operai in lotta. Essi devono attaccare dovunque e con tutti i mezzi. Devono sbarazzare le officine dalle spie e dagli zelanti servitori dei padroni collaborazionisti. Devono favorire in tutti i modi la riuscita dello sciopero, rintuzzando e stroncando ogni tentativo nemico di soffocarlo con la violenza. In particolare, essi devono dare un valido appoggio alla riuscita dello sciopero nei servizi pubblici, come già fecero recentemente i distaccamenti garibaldini a Genova.

A nessuno può sfuggire il significato e l'importanza di questa lotta. Essa è scatenata in un momento particolarmente critico per il nemico, duramente impegnato su tutti i fronti e minacciato di più gravi e decisivi attacchi. Essa è scatenata mentre i tedeschi, d'accordo con i luridi traditori fascisti, stanno tramando il trasporto in Germania delle industrie italiane e di milioni di operai. Essa significa un duro colpo ai piani di resistenza e di continuazione della guerra dei tedeschi. Essa costituisce perciò un passo di importanza capitale sulla via della insurrezione nazionale e della liberazione della Patria.

Chiunque ha fede nella Patria e nella sua liberazione non può non dare a questa lotta operaia tutto il contributo della sua passione, del suo aiuto, del suo sacrificio, se fosse necessario. I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi saranno come sempre in prima linea, ad esempio e a richiamo di tutti i patrioti.

Ordine del giorno N. 5.

In vista dei grandi avvenimenti politici e militari

In vista dei grandi avvenimenti politici e militari che stanno per realizzarsi, si fa obbligo a tutti i distaccamenti e a tutte le brigate d'assalto Garibaldi:

- 1) di portare immediatamente al massimo la propria potenzialità offensiva, reclutando in massa combattenti, istruendoli rapidamente ed elaborando dei piani concreti ed immediati di attacco contro tedeschi e fascisti;
- 2) di concentrare i propri sforzi contro le linee di comunicazione tedesche, in particolare contro le linee ferroviarie che collegano le forze tedesche di occupazione in Italia con la Francia e la Germania; far saltare treni, ponti, binari.
- 3) di appoggiare in tutti i modi e con tutte le forze gli scioperi operai contro i padroni collaborazionisti, la resistenza dei contadini alle requisizioni e agli ammassi; le manifestazioni del popolo per l'aumento delle razioni alimentari. In caso di scioperi e di manifestazioni popolari, attaccare su tutto il territorio, scendere nelle città, interrompere le comunicazioni nemiche, sopprimere le spie, i traditori, i collaborazionisti, gli agenti del nemico, onde alleggerire la pressione sulle masse in lotta e approfittare del momento per colpire più duramente gli odiati nazifascisti.

Il Comando dei Distaccamenti
e delle Brigate d'Assalto Garibaldi.

SETTE GIORNI DI VITTORIOSI COMBATTIMENTI IN VALSESIA

Con un Comunicato straordinario il Comando della Brigata d'Assalto Garibaldi — distaccamenti Valsesia — ha dato notizia di sette giorni di duri e vittoriosi combattimenti sostenuti dalle proprie formazioni durante il mese di gennaio.

Alle ore 13,30 del giorno 13 gennaio 1944, ad una nostra pattuglia celere in esplorazione nella zona di Varallo Sesia veniva segnalato il passaggio di un autocarro tedesco scortato da partigiani esploratori lo raggiungevano alle prime case della città e lo immobilizzavano aprendo fuoco contro i tedeschi ed i fascisti di scorta. Nonostante la netta inferiorità numerica, aggravata dal pronto intervento del presidio tedesco della Balangera, i nostri valorosi patrioti, dopo alcune ore di accanito combattimento, mettevano in fuga i nemici, che lasciavano sul terreno un sott'ufficiale tedesco morto, 6 feriti, due dei quali pure tedeschi.

La nostra pattuglia esplorante rientrava incolore al proprio distaccamento.

Alle ore 21 dello stesso giorno giungeva in Varallo una colonna motorizzata tedesca composta di 5 autocarri e di una autoblinda. Mentre alcuni nostri distaccamenti si schieravano per l'attacco, veniva segnalato l'arrivo di una seconda colonna motorizzata tedesca composta di 9 autocarri e una autoblinda, preceduta da due staffette di motociclisti tedeschi. Entravano scagliate sulla rotabile Grignasco-Varallo, aprendo violento fuoco di mitragliatrici. Venivano così immobilizzati: 2 autocarri in prossimità di Grignano, 2 appena fuori dell'abitato di Borgosesia, le 2 motociclette presso il ponte della Pietà a Vezzone Isolletta; il resto della colonna, 5 autocarri ed 1 autoblinda, venivano bloccato a Roccapietra da nostri distacca-

menti schierati. Ritornava di rinforzo su Roccapietra la colonna nemica precedentemente arrivata a Varallo che veniva costretta ad assergiarsi nelle case. Una postazione di mitragliatrici tedesca che apriva il fuoco da una finestra, veniva prontamente neutralizzata. Il combattimento durava fino alle prime ore del mattino.

Nelle giornate di sabato 15 e domenica 16, i nostri reparti si ritiravano su posizioni difensive, lasciando al nemico la possibilità di sgombrare indisturbato il terreno dei numerosi morti e feriti.

Alle ore 10,30 del successivo lunedì i nazifascisti, che nel frattempo avevano ricevuti rinforzi di batterie di artiglieria e di carri armati, movevano all'attacco di una nostra posizione in località di Cavaglia di Roccapietra.

I nostri reparti contraccavano violentemente, immobilizzando altri due autocarri a Roccapietra e si ritiravano poi su posizioni defilate al fuoco dell'artiglieria nemica.

Ingenti rinforzi nemici, valutati in non meno di 5 mila uomini, procedevano nella giornata del 18 gennaio ad un vasto accerchiamento delle nostre posizioni, ed il 19 attaccavano frontalmente, appoggiati da numerose batterie d'artiglieria e da carri armati.

Noi reparti di copertura fronteggiavano l'attacco frontale, permettendo alle nostre unità di forzare l'accerchiamento e raggiungere nuove basi precedentemente attrezzate.

Le retroguardie, dopo aver assolto al loro compito, si sganciavano dall'avversario e raggiungevano, con ardua marcia attraverso la Vallata, altre nostre unità impegnate in duro combattimento nella zona di Postua.

Le nostre perdite scruolosamente accertate sono: il patriota guastatore Beltrametti Lorenzo, Varalli Gino e Defilippi Giuseppe, portaordini quindicenne. Gravi le perdite del nemico.

Cosa cerca il nemico? Cosa gli devono opporre i partigiani?

Quale è il criterio che il nemico segue nella lotta contro il movimento partigiano? E' l'annientamento dei partigiani. Ecco a questo proposito quali sono le direttive che seguono le forze repressive:

«L'attacco deve essere caratterizzato dalla sua immediatezza, brevità e violenza. Dispersione e impiego frazionato e successivo delle forze fanno il gioco dei partigiani. E' necessario perciò essere in grado di impiegare razionalmente e in tempi talvolta limitatissimi la totalità dei propri mezzi gravitare con forti aliquote delle proprie forze sulle ali dello schieramento nemico e tendere al suo tergo; ritenere il combattimento risolto solo con l'annientamento delle forze nemiche. I mezzi di fuoco più potenti (pezzi mortai) vanno sistematicamente portati avanti. Pensare a complessi collegamenti significa perder tempo e mancare gli obiettivi così spesso sfuggibili. La superiorità di fuoco e la precisione di tiro hanno sempre, oltre ad effetti materiali una notevole azione demoralizzante sulle formazioni partigiane. Raramente l'attacco si conclude con l'inseguimento. Truppe partigiane battute ma non distrutte, si dileguano rapidamente in tutte le direzioni possibili, rendendo così sterile di effetti ogni tentativo di sfruttare il successo».

In questi passaggi i comandanti dei nostri distaccamenti d'assalto Garibaldi trovano materiale per utilissime riflessioni. In primo luogo il nemico vuole essere in grado di impiegare la totalità dei propri mezzi. Ora se i partigiani non possono affrontare la totalità di questi mezzi, possono però im-

pedirne lo schieramento. Rendergli cioè difficile di utilizzare la totalità dei suoi mezzi colpendo le sue colonne ancora in marcia. Prendere le dovute precauzioni per non farsi sorprendere né alle ali né a tergo. Non accettare combattimento, perché è quello che il nemico cerca per realizzare il suo piano di annientamento. Prevedere l'impiego di pezzi e mortai e non porsi su posizioni di comodo bersaglio per il nemico. Il nemico teme che le nostre forze si dileguino in tutte le possibili direzioni: deve essere appunto questa la nostra preoccupazione e prevedere una rapida quanto sicura e ordinata ritirata.

E soprattutto non bisogna subire l'iniziativa del nemico, non aspettare che il nemico ci venga a stanare nei nostri rifugi; ma avere sempre noi la iniziativa, avere sempre dei colpi preparati da portare al nemico, obbligarlo a pensare a difendersi e non ad organizzare l'attacco.

Vita dura ma più sicura

La scelta di buone posizioni, buone non per la facilità che offrono dal punto di vista logistico, ma da quello operativo: ecco la norma alla quale deve attenersi ogni buon comandante. Forse allora la vita sarà più dura, ma quanto più sicura.

Il villaggio, i centri abitati saranno più lontani, ma non è detto che siano irraggiungibili, quando si tratta di effettuare un'incursione organizzata per colpi punitivi contro fascisti e nazisti o per rifornirsi del necessario.

Solo che i partigiani, comandanti e commissari e incaricati dei servizi vari perderanno finalmente l'abitudine di scorazzare inutilmente nei luoghi abitati, impareranno ad essere più prudenti, più guardinghi, a guardarsi dalle sorprese.

Dalle esperienze di un comandante di distaccamento traiamo i seguenti consigli per l'organizzazione da tenere in caso di attacco nemico.

Il capo deve essere costantemente coi suoi uomini, vivere la loro vita, dividerne le fatiche, mangiare, dormire con loro, preoccupandosi di costituire tra i suoi uomini e tra questi e lui quell'intima unità che porta ad avere maggiore rispetto della vita del compagno e della propria.

Il capo deve poi provvedere ad occupare basi che, se anche non presentano tutte le comodità, offrano, in compenso, la maggior sicurezza contro l'offesa nemica e facilitino un ordinato e sicuro ripiegamento. Egli deve avere sempre un'altra base di riserva, conosciuta da tutti gli uomini, che devono anche conoscere le strade per accedervi, in caso di ripiegamento. Non si devono tenere nella base occupata delle scorte importanti di viveri, che devono invece essere collocate in luoghi sicuri a non meno di un'ora di cammino. Le armi e le munizioni devono essere nascoste fra le rocce o sotterrate in luoghi sicuri e sani. Tenere a portata di mano un paio di zaini e una cassetta di pronto soccorso da portarsi nel ripiegamento.

Per la protezione della base piazzare, se vi sono, le armi automatiche all'inizio del percorso di ripiegamento, per proteggerlo. Disporre gli uomini per il trasporto e l'impegno delle armi automatiche, per gli zaini-viveri e le cassette di pronto soccorso, curare la guardia di notte e di giorno; ogni mattina fardellare gli zaini e tenersi sempre pronti ad un eventuale attacco sia frontale che concentrico assegnando ad ognuno il suo compito specifico, alternare nuclei che perlustrino il terreno anche fuori zona in modo che gli uomini acquistino fiato, resistenza, conoscenza della regione.

Durante le ore di sosta preparare gli uomini allo scontro, dimostrando che ai mezzi superiori del nemico noi contropponiamo il vantaggio della posizione e cancellare dal cervello degli uomini il mito della superiorità guerriera del tedesco.

Per quanto concerne il nostro mezzo di difesa basta riferirsi alle istruzioni date ripetutamente dal *Combattente*. Da essa risulta che il nostro scopo è di tenere impegnato su tutto il territorio occupato il maggior numero di forze nemiche, il che richiede da parte nostra estrema mobilità, audacia, la sorpresa, la capacità di evitare il combattimento in caso di inferiorità; tattica che non richiede né armi pesanti, né grosse formazioni, né cognizioni superiori di strategia.

Delle squadre di dieci uomini, suddivise in nuclei di cinque, che conoscono ogni passo, ogni macchia, ogni roccia, ogni rifugio, collegate colle altre squadre della zona, possono trovarsi in poco tempo in tale efficienza offensiva e difensiva da tenere un esercito avversario mobilitato e pressoché impotente a liquidarlo.

SOTTOSCRIZIONE PER I PARTIGIANI

Una bimba, alla vigilia di Natale dice al babbo: ti voglio fare un regalo, ecco per i partigiani	L. 80,-
Dino	» 120,-
C. D. B.	» 210,-
Michele Deli	» 91,-
Narise	» 34,-
Zonolo	» 500,-
Calina	» 100,-
Maria Lippe la poveretta	» 500,-
Operai OM	» 110,-
Ticuno	c c c 500,-
Indust. Elettromecc.	» 1000,-
Salmo Liber	» 440,-
sassini il plotone di esecuzione.	—
Bruno	» 70,-
G. 21	» 600,-
L. G. C.	» 230,-
U. V.	» 65,-
P. A.	» 270,-
P. S.	» 130,-

La parola d'ordine della leva in massa e della mobilitazione generale per la battaglia finale e la vittoria deve essere realizzata con la massima energia nelle officine e nelle campagne, nelle caserme e nelle scuole, tra i giovani e tra le donne. Essa deve portare a rafforzare tutta l'organizzazione per il reclutamento dei volontari della libertà per il loro inoltro ai distaccamenti garibaldini, per la loro istruzione e la rapida mobilitazione in formazioni di combattimento. Le grandi battaglie si approssimano. Esse non attenderanno i ritardatari.

Vigorese azioni contro le vie di comunicazioni nemiche. Treni, autocarri, reti telegrafiche attaccate e distrutte.

In legame con lo sviluppo delle azioni militari degli eserciti alleati in Italia, verso la fine di gennaio e nella prima decade di febbraio si sono avute in tutt'Italia diverse azioni contro le ferrovie e in genere contro i mezzi di comunicazione nemici, specialmente in Toscana e in Emilia che sono i centri più importanti sotto questo aspetto.

Sulla direttissima Prato-Bologna due vagoni cisterna carichi di benzina vengono fatti saltare, interrompendo la circolazione per parecchie ore. A *Traguarda di Asciano* (Siena) è fatto deragliare un treno carico di materiale bellico tedesco, interrompendo la linea per due giorni e mezzo. A *Rapolano* (Siena) è interrotto il traffico ferroviario per dieci ore. A *Apuania* un bastimento carico di armi è fatto arenare. A *Buonconvento* (Siena) della autocisterne piene di benzina e degli autocarri pieni di munizioni sono fatti saltare con la dinamite: gravi danni e scompiglio nell'autocolonna tedesca. A *Rocca Pagana* e a *Montepescoli* due treni sono fatti deragliare e la circolazione è interrotta per due ore. A *Pisa*, a *Prato*, a *Fauglia*, a *Chianti*, a *Lucca*, a *Siena* i fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati a più riprese, disorganizzando seriamente i collegamenti nemici. A *Lucca* e dintorni sono stati disseminati per le strade dei cocci di vetro e dei chiodi tricuspidali, provocando gravi danni e interruzioni del traffico automobilistico tedesco. A *Prato* un'autocolonna tedesca è stata attaccata con raffiche di mitra e di bombe a mano: 5 S.S. sono stati uccisi e 7 feriti gravi. In Emilia sono stati compiuti 5 atti di sabotaggio contro le ferrovie: 2 sulla *Bologna-Padova*, uno sulla *Bologna-Firenze*, uno sulla *Bologna-Rimini*, uno sulla *Bologna-Milano*. Deragliarono tre treni di materiale tedesco, con gravi danni al materiale e lunghe interruzioni del traffico, due locomotori elettrici sono stati danneggiati gravemente. A *San Donà* del Piave e in un'altra località del Veneto sono stati fatti deragliare due treni tedeschi, con distruzione di vari vagoni e ferimento di tedeschi e interruzione per parecchie ore del transito di tradotte tedesche. Sulla linea *Sesto-Monza* sono stati fatti saltare i binari e sulla *Milano-Torino*, fra *Vercelli* e *Santhà*, sono stati fatti saltare cento metri di un binario e venti dell'altro, interrompendo il traffico per parecchie ore.

Paesi occupati, presidi tedeschi e fascisti distrutti. Viveri e indumenti distribuiti alla popolazione.

Il 5 gennaio veniva occupato il paese di *Crevacuore* (Biella) distrutta la casa del capo fascista e distribuita alla popolazione l'ingente scorta di viveri che vi era. Il giorno 11 sono stati occupati, sempre nel Biellese, i paesi di *Pray*, *Pianceri*, *Crevacuore*, *Coggiola* e *Ponzone* allo scopo di dare manforte agli operai della zona. Il 13 gennaio a *Sagliano Micca* (Etella) sono prelevati da un deposito destinato ai tedeschi 300 quintali di cioccolato, 108 quintali di zucchero e altri generi che sono stati distribuiti in parte ai vari distaccamenti di partigiani e in gran parte alla popolazione. Il 31 gennaio a *Trivero* (Biella) grandi quantità di stoffe e di generi alimentari sono stati sequestrati ad un industriale tedesco e distribuiti alla popolazione. *Massa San Pietro* è stata occupata due volte dai partigiani, parecchie armi sono state sequestrate nelle caserme. A *Firenze*, il 14 gennaio, parecchie bombe sono esplose in sedi e comandi tedeschi e fascisti: un numero imprecisato di nemici abbattuti. All'*Impruneta*, a *Prato*, a *Padova* bombe sono state lanciate contro sedi del fascio e contro caserme della Milizia, causando danni e morti. Il 29 gennaio a *Premosello* (Novara) la caserma dei militi viene attaccata a più riprese; a *Genova*, il 3 febbraio, 3 militi feriti in un attacco ad un posto antiaereo. La caserma della milizia di *Bobbio* (Pinerolo) è stata attaccata e occupata impadronendosi dell'abbondante materiale bellico che vi era. Il 7 febbraio a *Gelato* (Bologna) la sede del fascio è incendiata e l'8 a *Modena* è lanciata una bomba nella sede del fascio durante una riunione di traditori. A *Padova* sono lanciate bombe nella sede della Todt e in un caffè del centro uccidendo o ferendo diversi tedeschi. A *Lucca* una bomba esplose in una mensa di tedeschi, causando diversi morti. Il 9 febbraio, a *Milano*, sono lanciate diverse bombe in un ufficio tedesco di via XXII Marzo. Un presidio della

Dicat al *Pian della Mussa* (Lanzo) è disarmato dai partigiani.

Sabotaggio della produzione e del materiale bellico nemico.

Dal 21 al 26 gennaio nel *Biellese* sono state interamente distrutte tre centrali elettriche e una grossa conduttura idrica che ne alimentava una quarta, causando l'arresto di parecchie fabbriche che lavoravano per i tedeschi. Alla *Bovisa* (Milano) un pilone dell'alta tensione viene fatto saltare, interrompendo per parecchie ore la corrente di alcune fabbriche di guerra. A *Ricca di Gesso* (Livorno) quattro depositi di esplosivi e di munizioni tedeschi sono fatti saltare: vi è stato un numero imprecisato di morti e feriti tedeschi. A *Val Doria* viene catturato un camion di armi tedesche. Il 16 gennaio a *Viareggio* due riserve di proiettili di ogni calibro sono fatte saltare. Il 13 gennaio un aeroplano è fatto saltare alla stazione di *Varese*.

Accaniti e vittoriosi combattimenti in Piemonte, in Toscana, in Emilia contro tedeschi e fascisti.

Dal 13 al 21 gennaio si sono svolti violenti combattimenti tra distaccamenti d'assalto Garibaldi e ingenti forze tedesche con gravi perdite per quest'ultimi. I nostri sfuggiti all'accerchiamento, hanno portato la guerriglia in altre zone. Dal giorno 25 gennaio i distaccamenti della Brigata d'assalto Garibaldi N. 2 (Biella) combattono con successo contro formazioni tedesche munite di autoblindate, mortai e cannoncini che attaccano le vallate del *Biellese*. Negli scontri del 25 gennaio, del 3 e del 12 febbraio a *Postua*, a *Oriomosso* e a *Graglia* i tedeschi hanno avuto una decina di morti e più di una ventina di feriti. A *Morbegno* in uno scontro con rilevanti forze fasciste un nostro distaccamento è riuscito a sfuggire all'accerchiamento, infliggendo ai fascisti 7 morti e vari feriti. A *Bardi* (Parma) a *Apuano* (Reggio Emilia), a *Bobbio* e a *Bettola* (Piacenza) nostri distaccamenti hanno sostenuto attacchi della milizia, uccidendo 12 fascisti e ferendone una trentina. Nel combattimento di *Valbona-Montemorello* (Prato) in cui centinaia di militi e di carabinieri tentarono di catturare un nostro distaccamento di 17 uomini, le perdite nemiche furono di una settantina tra morti e feriti; da parte nostra nove tra morti e feriti. Anche nei pressi di *Siena* un distaccamento nostro riuscì a sfuggire all'accerchiamento, infliggendo gravi perdite al nemico. In provincia di *Belluno* fascisti attaccanti in forza furono messi in fuga da un nostro distaccamento.

Morte ai tedeschi e ai fascisti! Spie e grassatori giustiziati.

A *Reggio Emilia* e a *Bagnoli in Piana* i segretari del Fascio sono stati giustiziati. Nella provincia di *Reggio Emilia* nel mese di dicembre e di gennaio sono stati soppressi 10 capi squadra della milizia e 2 tedeschi. A *San Gimignano*, a *Borgo S. Lorenzo*, a *Arezzo*, a *Pistoia* (Grosseto) sono stati giustiziati 11 fascisti, di cui 3 segretari del Fascio. A *Piombino* un ufficiale tedesco è ucciso e 5 soldati sono feriti. A *Venezia* un marinaio tedesco è ucciso. Il 27 a *Feltre* uno squadrista è giustiziato e a *Brescia* viene mitragliato un assembramento di militi; 3 morti e 5 feriti. Sempre a *Brescia* in altre azioni sono uccisi altri due fascisti. Il 10 gennaio 4 fascisti sono soppressi a *Sarzana* e uno a *Casanova* il 14. Il 16 presso *Biella* viene fucilata una spia e il 23 a *Coggiola* (Biella) un grassatore che si spacciava per partigiano. Il 28 a *Muzzano* (Biella) il Commissario prefettizio e due centurioni della milizia vengono uccisi lo stesso capita a tre miti nella zona di *Intra*. Il 29 a *Bieno* 2 militi sono uccisi e 14 feriti. A *Forlì* il segretario del Fascio è ferito. A *Piozzano* (Piacenza) di 15 carabinieri in azione di rastrellamento, 2 furono uccisi e 4 feriti. Il 26 gennaio a *Bologna* con audacissima azione è giustificato il Segretario federale, in un locale fascista e il 4 febbraio vengono abbattuti con una bomba 2 ufficiali tedeschi. A *Milano* il 3 febbraio garibaldini autotrasportati, mitragliano l'automobile del questore, ferendo costui, la sua mantenuta, un poliziotto e uccidendone un altro. Il 5 gennaio viene ucciso a *Milano* un capitano paracadutista, il 7 è gravemente ferito un milite, il 9 è ucciso un sottufficiale paracadutista e il 10 un milite delle S.S. italiane. Lo stesso giorno la sede del Fascio di *Sesto S. Giovanni* viene attaccata a colpi di mitra e di bombe, 2 fascisti uccisi e 2 feriti. A *Torino* 7 militi vengono uccisi nella prima settimana di

febbraio. Il 7 febbraio a *Parma* un milite è ucciso e 7 sono feriti. L'8 a *Gemonio* (Varese) il Commissario dei fasci della Valcuvia e il 10 a *Forlì* il vice federale vengono giustiziati. In *Val di Lanzo* nel periodo considerato sono giustiziati tre spie e un fascista a *Rivoli*.

Tre nuove Brigate d'assalto Garibaldi in linea: La N. 4 (Cuneo), la N. 5 (Marche), la N. 6 (Valsesia).

I distaccamenti d'assalto Garibaldi si sono in questo periodo sviluppati e rafforzati. Prova in aspri combattimenti hanno dato brillanti dimostrazioni della loro capacità combattiva. Sono sorte così nuove brigate d'assalto Garibaldi: la N. 4 (Cuneo) la N. 5 (Marche), la N. 6 (Valsesia). La «Cuneo» e la «Valsesia» sono state promosse a Brigate per merito di guerra, per le ottime prove date nei duri e vittoriosi combattimenti sostenuti in gennaio e febbraio.

Infatti i distaccamenti garibaldini della Cuneo hanno svolto dalla loro esistenza una grande attività nei territori di *Barge*, di *Paesana*, di *Luserna*, di *Cavour* e ultimamente anche in quel di *Pinerolo*, sotto la valida direzione dei loro comandanti militari e dei loro commissari politici. E a questi distaccamenti che spetta il merito della distruzione di 52 aeroplani tedeschi compiuta in un audace attacco al campo d'aviazione di *Murrello*. Inoltre essi giustificarono numerosi fascisti, assalirono caserme e magazzini fascisti, liquidarono vari ufficiali e soldati tedeschi. I tedeschi attaccarono ripetutamente e in forze questi distaccamenti che riuscirono sempre a sottrarsi alla distruzione dopo aver inferto gravi perdite al nemico. Una settantina sono i morti tedeschi, una trentina i nostri. Dopo questi duri combattimenti i distaccamenti di questa brigata partecipavano ancora recentemente all'azione organizzata da altri distaccamenti partigiani contro *Bobbio* in Val Pellice.

Nelle Marche i distaccamenti d'assalto Garibaldi hanno raggiunto un notevole grado di combattività e di effettività dopo numerose azioni condotte felicemente contro i tedeschi e i traditori fascisti, tanto da raggiungere e superare il minimo richiesto per la costituzione di una Brigata d'assalto Garibaldi. All'attivo della nuova Brigata a fine gennaio si contano ben 32 azioni di guerriglia: attacchi a caserme e automazzi, uccisione e ferimento di numerosi fascisti e tedeschi; ad *Ancona* sono state prese due mitragliatrici pesanti ai tedeschi, sette fucili mitragliatori, 13 moschetti, parecchie casse di bombe a mani e di esplosivi. Linee telegrafiche e telefoniche sono state danneggiate, sono stati dati alle fiamme 2.500 quintali di tabacco destinato ai tedeschi; grandi quantitativi di esplosivi sono stati distrutti nei pressi di *Montecchio*; carceri e caserme sono state assaltate a *Macerata* e a *Fano* per liberarne dei patrioti e delle reclute. La miniera di *Cabernardi* che lavorava per i tedeschi è stata resa inservibile.

I gloriosi distaccamenti della Valsesia si sono ben meritata la promozione per merito di guerra, a brigata d'assalto Garibaldi, con le ripetute occupazioni di *Borghesia*, di *Varallo*, di *Omezza*, con i vittoriosi scontri sostenuti a *Varallo* e a *Camasco* contro i battaglioni «M» sbaragliandoli, con le frequenti incursioni realizzate in tutta la vasta zona, per giustiziare fascisti, scacciare tedeschi, disarmare carabinieri, distribuire alla popolazione i depositi viveri e di materiali dei tedeschi e dei fascisti. Questi distaccamenti hanno messo fuori combattimento più di 200 fascisti e tedeschi, hanno distrutto o catturato ingente materiale bellico. Questi distaccamenti hanno resistito valorosamente anche agli ultimi attacchi in forze condotti con lo scopo di annientarli, sottraendosi alla fine all'accerchiamento e mantenendo integra la loro capacità combattiva.

Citazioni all'Ordine del Giorno.

Citiamo all'ordine del giorno, all'esempio di tutti i partigiani e all'ammirazione e alla riconoscenza di tutti gli italiani i distaccamenti d'assalto Garibaldi della «Valsesia» e della «Cuneo», gli arditi garibaldini che parteciparono alle azioni contro il federale di Bologna e il Questore di Milano, i comandanti e i commissari politici che seppero portare tal grado di combattività e di capacità i loro uomini e le loro unità.

Gloria eterna ai valorosi caduti per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Il Comando dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi.